

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 7, 10 - 14****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

2) Lettura: Isaia 7, 10 - 14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 7, 10 - 14

- Il tema della liturgia di oggi è l'evento dell'inizio dell'incarnazione, che dura poi tutta la vita di Gesù fino alla Resurrezione, fino alla Pasqua. È l'evento che continua ancora oggi nella nostra piccola storia, perché anche in noi il figlio di Dio deve crescere, grazie allo Spirito. Occorre perciò che noi lo accogliamo, altrimenti abbiamo il potere di non fare incarnare in noi il figlio di Dio!

Dio non impone, offre la possibilità, non c'è nulla di predeterminato.

Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: "Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade". Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I mussulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele".

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles – Luca Tentoni in www.preg.audio.org

sposa del re rimarrà incinta, partorirà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il "Dio con noi". Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

- Credo sia opportuno decriptare la parola tradotta con "segno". Il greco *semion* può essere tradotto sia con "segno", sia con "miracolo". Nel Nuovo Testamento, ad esempio in Matteo, leggiamo: «alcuni scribi e farisei gli dissero: "Maestro, da te vogliamo vedere un segno" (Mt 12,38)». Chiedevano il miracolo, per provare che Gesù è il Cristo. In realtà i farisei avevano già sentito gli insegnamenti di Gesù, avevano già visto, o almeno sentito, dei suoi potenti miracoli. C'erano tutti gli elementi per poter credere in Gesù come il Cristo, ma il cuore duro non permetteva di andare oltre l'apparenza. Non era facile per i suoi contemporanei riconoscere Gesù. Non è facile per nessuno, nemmeno oggi, riconoscerlo per quello che Egli è veramente. Solo una rivelazione da parte di Dio, come dono, come grazia, ci può svelare il suo mistero. Nel racconto della sua nascita, lo scopo dell'annuncio angelico è proprio quello di rivelare il mistero dell'incarnazione. Nel vangelo di Luca: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia (Lc 2,12)». I pastori, persone scartate dai dotti, vengono caratterizzati dall'evangelista con vari verbi di attesa, ricerca e scoperta: «vegliavano di notte facendo la guardia (Lc2,8)»; «andiamo a vedere (2,15)»; «andarono senz'indugio e trovarono... (2,16)». I pastori furono sensibili e disponibili alla rivelazione del mistero. L'hanno accolta con semplicità credendo alle parole dell'angelo, e sono divenuti testimoni di ciò che fu loro rivelato. Edith Stein, ebrea, diventata suora carmelitana nel 1933 a Colonia con il nome di Teresa Benedetta della Croce, deportata ad Auschwitz e perita nelle camere a gas, ci regala una riflessione densa, che prende le mosse dalla nostra quotidianità esperienziale: «Quando i giorni si fanno sempre più corti, quando in un normale inverno incominciano a cadere i primi fiocchi di neve, allora, timidi e lievi, fanno capolino anche i primi pensieri di Natale. La sola parola sa di incanto, un incanto cui (..) nessun cuore può sottrarsi». Così con il tono fatato che si converrebbe a una favola; perché, in fondo, è vero che anche gli uomini di altra fede, e persino quelli che di fede non ne hanno proprio nessuna, di fronte alla "vecchia storia del Bambino e di Betlemme", fanno i preparativi per la festa, nella speranza di poter godere di un qualche timido raggio di felicità. Ma per il cristiano, e per il cattolico, si tratta di ben altro: quel Bambino che l'arte ha rappresentato in mille forme, lo scampanio festoso e gli inni dell'Avvento, sono ben più che il ricordo nostalgico di un incanto dal sapore infantile; sono "memoria" di una promessa espressa con potenti parole: «Stillate o cieli dall'alto (..) Il Signore è già vicino. Invochiamolo! Vieni Signore e non indugiare!». Ricorda Edith Stein, la stella di Betlemme è una stella che ancora adesso splende in una notte troppo oscura. Si suole ripetere la promessa festosa: pace sulla terra a coloro "che sono di buona volontà"; ma non tutti sono di buona volontà, e lo vediamo e lo tocchiamo con mano ogni giorno: «Fu quindi necessario che il Figlio dell'eterno Padre discendesse dalla magnificenza del cielo, perché il mistero del male aveva immerso la terra nell'oscurità. Le tenebre coprivano la terra, ed egli venne come luce che brilla tra le tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. A coloro che lo accolsero, portò luce e pace con tutti coloro che sono ugualmente figli della luce e figli del Padre che è nei cieli, infine l'intima pace del cuore; ma non la pace con i figli delle tenebre». In altre parole, ci ricorda Edith Stein, quello del Natale non è un mistero zuccheroso e anodino; è un mistero combattivo nel senso che esprime una tensione continua e irriducibile: «Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione" (Lc 2, 34)». Segno di contraddizione poiché davanti a Lui si deve prendere posizione: i segni di Cristo, non saranno da tutti accettati, anzi, scartati e offesi (confrontare ad esempio le eresie prima dei quattro Concili ecumenici, le apostasie nelle varie epoche storiche, compresa la nostra), e questo dovrà avvenire, come dice Simeone, per «svelare i pensieri di molti cuori», cioè grazie a queste false dottrine che emergeranno nella Chiesa, si potrà vedere chi le è veramente fedele e chi no, così da permettere a Dio di "vagliare" il grano dalla zizzania. Chiediamo il dono della docilità.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

- L'angelo dice a Maria: «Rallegrati, tu che sei stata e rimani piena del favore divino. Cioè tu che non sei stata mai separata da Dio. La tua relazione con Dio non è mai stata interrotta dal peccato, a partire dal seno materno. In te, o Maria, c'è la pienezza dell'armonia divina. Il Signore è con te da sempre e per sempre. Sei piena di gioia. Dio, vedendo in anticipo, si è come innamorato di te, ti ha vista adatta ad un compito grandioso, perciò ti ha scelta, riempiendoti della sua grazia, rendendoti partecipe della sua vita sin dall'inizio della tua esistenza». Lo Spirito Santo sarebbe intervenuto perché lei concepisse senza il seme maschile. Il concepimento di Gesù sarebbe stato un atto dell'onnipotenza creatrice di Dio. L'angelo dice a Maria che sarebbe stata una delle tante donne che hanno concepito per la potenza di Dio, come Sara moglie di Abramo, divenuta madre di Isacco, come Elisabetta, sua parente, la quale nella sua vecchiaia aveva concepito un figlio ed era il sesto mese di gravidanza per lei che tutti dicevano sterile, perché nulla è impossibile a Dio. E Maria esclama: «Eccomi! Avvenga per me secondo la tua parola». Anche tu di': «Signore, sono qui. Eccomi!» e la tua vita diventa un canto, diventa stupore. A cosa serve difenderti?

- La pagina dell'annunciazione rimane come un capolavoro che non si smette di ammirare. Anche se si conosce ogni dettaglio del racconto la bellezza che ne traspare non permette mai di abituarsi. Credo che sia Maria la fonte di questa luce. In lei, infatti, la parola di Dio non trova un ostacolo ma uno specchio, un modo tutto originale di riflettersi, di propagarsi, di espandersi. E tutto ciò accade con tutto quello che di più umano ci portiamo appresso: la paura, le domande, l'incertezza. «Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto». Ma il punto di svolta della sua storia non consiste nel non avere paura o domande, ma nel sapersi fidare di Dio nonostante la propria paura e le proprie domande. «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio», le dice l'angelo, ma avere paura e sentirsi dire di non doverne avere non ti fa passare la paura, ti fa sentire solo non capito. Credo che questo sia il motivo per cui Maria pronuncerà la sua gioia piena davanti a Elisabetta e non davanti a Gabriele, perché con la cugina si sentirà abbastanza capita da trovare finalmente la chiave di lettura giusta a ciò che le è accaduto. Ma oggi il Vangelo ci dice solo l'immenso eccomi: «Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola»». È la messa a disposizione piena della sua umanità a ciò che di misterioso Dio sta per compiere. Queste parole di Maria sono come la prefigurazione del Padre nostro. Il suo eccomi è davvero un «sia fatta la tua volontà», ma non con la cecità di chi esegue, ma con la fiducia di chi sa che vedrà e capirà con il tempo. Credo che questo sia il motivo per cui Dio non si accontenta di Maria come una qualunque serva, ma che ne faccia di Lei una madre. E non una madre qualunque, ma la Madre di Dio. Ogni volta che si dice di sì a Dio, qualcosa cambia in

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Oreste Benzi in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

noi, ma sempre in meglio. È il meglio di chi si riconosce come argilla nelle mani di un vasaio e attende da lui la propria forma, il proprio scopo.

- Oggi è la festa di Maria Regina. Il testo che meditiamo nel vangelo descrive la visita dell'angelo a Maria (Lc 1,26-38). La Parola di Dio giunge a Maria non attraverso un testo biblico, bensì da un'esperienza profonda di Dio, manifestata nella visita dell'angelo. Nel NT, molte volte, l'Angelo di Dio è Dio stesso. Fu grazie alla meditazione fatta sulla Parola scritta di Dio nella Bibbia che Maria fu capace di percepire la Parola viva di Dio nella visita dell'Angelo. Oggi avviene la stessa cosa con la visita di Dio nelle nostre vite. Le visite di Dio sono frequenti. Ma per mancanza di assimilazione e meditazione della Parola scritta di Dio nella Bibbia, non ci rendiamo conto della visita di Dio nelle nostre vite. La visita di Dio è così presente e così continua che, molte volte, non la percepiamo e, per questo, perdiamo una grande occasione di vivere in pace e con gioia.

- Luca 1,26-27: La Parola entra nella vita. Luca presenta le persone e i luoghi: una vergine chiamata Maria, promessa sposa ad un uomo, chiamato Giuseppe, della casa di David. Nazaret, una piccola città in Galilea. Galilea era periferia. Il centro era Giudea e la capitale Gerusalemme. L'angelo Gabriele è l'inviato da Dio a questa giovane vergine che abitava in periferia. Il nome Gabriele significa Dio è forte. Il nome Maria significa amata da Yavé o Yavé è il mio Signore. La storia della visita di Dio a Maria inizia con l'espressione: "Al sesto mese". Si tratta del "sesto mese" di gravidanza di Elisabetta, parente di Maria, una donna di una certa età, che ha bisogno di aiuto. La necessità concreta di Elisabetta fa da sfondo a tutto l'episodio. Si trova all'inizio (Lc 1,26) e alla fine (Lc 1,36.39).

- Luca 1,28-29: La reazione di Maria. Fu nel Tempio che l'angelo apparve a Zaccaria. A Maria le appare nella sua casa. La Parola di Dio raggiunge Maria nell'ambiente di vita di ogni giorno. L'angelo dice. "Ti saluto o piena di grazia! Il Signore è con te!" Parole simili a quelle che erano state dette a Mosè (Es 3,12), a Geremia (Ger 1,8), a Gedeone (Gdc 6,12), a Ruth (Rt 2,4) e a Molti altri. Aprono l'orizzonte per la missione che queste persone dell'Antico Testamento devono svolgere al servizio del popolo di Dio. Intrigata dal saluto, Maria cerca di capirne il significato. È realista, si serve della propria testa. Vuole capire. Non accetta qualsiasi apparizione o ispirazione.

- Luca 1,30-33: La spiegazione dell'angelo. "Non temere, Maria!" Questo è sempre il primo saluto di Dio all'essere umano: non avere paura! Subito dopo, l'angelo ricorda le grandi promesse del passato che si realizzeranno mediante il figlio che nascerà da Maria. Questo figlio deve ricevere il nome di Gesù. Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e in lui si realizzerà, finalmente, il Regno di Dio promesso a Davide, che tutti stavano aspettando ansiosamente. Questa è la spiegazione che l'angelo dà a Maria in modo che non si spaventi.

- Luca 1,34: Nuova domanda di Maria. Maria si rende conto della missione importante che sta per ricevere, ma continua ad essere realista. Non si lascia trasportare dalla grandezza dell'offerta e guarda la sua condizione: "Come è possibile? Non conosco uomo!" Lei analizza l'offerta a partire da criteri che noi, esseri umani, abbiamo a disposizione. Poiché, umanamente parlando, non era possibile che quella offerta della Parola di Dio si realizzasse in quel momento.

- Luca 1,35-37: Nuova spiegazione dell'angelo. "Lo Spirito Santo si poserà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio." Lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione (Genesi 1,2), riesce a realizzare cose che sembrano impossibili. Per questo, il Santo che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio. Quando oggi la Parola di Dio è accolta dai poveri senza studio, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa di nuovo e di sorprendente come che un figlio nasce ad una vergine o come il figlio che nasce a Elisabetta, una donna già entrata in età, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: "E vedi, Maria, anche Elisabetta è al sesto mese!"

- Luca 1,38: Maria si dona. La risposta dell'angelo chiarisce tutto a Maria. Lei si dona a ciò che l'angelo stava chiedendo: "Ecco sono la serva del Signore! Avvenga di me quello che hai detto".

Maria usa per sé il titolo di Serva, impiegata del Signore. Il titolo viene da Isaia, che presenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un servizio agli altri (Is 42,1-9; 49,3-6). Più tardi, il figlio che stava per essere generato in quel momento, definirà la sua missione: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire!" (Mt 20,28). Impara dalla madre!

- Luca 1,39: La forma che Maria trova per servire. La Parola di Dio giunge a Maria e la fa uscire da sé per servire gli altri. Lei lascia il luogo dove stava e va verso la Giudea, a più di quattro giorni di viaggio, per aiutare sua cugina Elisabetta. Maria inizia servendo e compie la sua missione a favore del popolo di Dio.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa, vergine e madre, che nel tempo continua a generare a Cristo moltitudini di figli, perché si conservi pura da ogni peccato e raggiunga quella santità che in Maria già risplende in modo perfetto. Preghiamo?
- Per i fedeli che si preparano alla festa del Natale, perché a imitazione di Maria, vivano in atteggiamento di silenzio interiore per l'ascolto della Parola di Dio. Preghiamo?
- Per quanti operano nella pastorale, perché abbiano sempre presente che Dio è l'artefice principale di ogni conversione e che egli si serve di mezzi umili, per compiere i suoi prodigi di salvezza. Preghiamo?
- Per i poveri che, come Maria, pongono la loro fiducia solo in Dio, perché abbiano a sperimentare che proprio per loro Gesù è nato come fratello e salvatore. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché la sua fede diventi salda e matura come quella di Maria, che ha creduto senza avere prove e si è abbandonata in Dio senza esitare. Preghiamo?
- Per chi tenta di uscire da una situazione di peccato. Preghiamo?
- Per i bambini della parrocchia. Preghiamo?
- Padre santo, che nel tuo libero progetto di amore verso gli uomini hai voluto unire indissolubilmente Maria all'incarnazione del Verbo, ascolta le nostre preghiere e concedici di ricevere per la fede lo stesso Gesù che la Vergine santissima ha concepito nella carne e ora vive e regna nei secoli dei secoli. Preghiamo?
- Come percepisci la visita di Dio nella tua vita? Sei stato già visitato? Sei stato già una visita di Dio nella vita degli altri, soprattutto dei poveri? Questo testo, come ci aiuta a scoprire le visite di Dio nella nostra vita?
- La Parola di Dio si è incarnata in Maria. Come la Parola di Dio sta prendendo carne nella mia vita personale e nella vita della comunità?

7) Preghiera finale: Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*